



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

---

## RISOLUZIONE N. 126

---

### SESSIONE EUROPEA 2019 - INDIRIZZI RELATIVI ALLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO ALLA FASE ASCENDENTE E ALLA FASE DISCENDENTE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

presentata il 17 dicembre 2019 dai Consiglieri Montagnoli, Finco, Rizzotto, Sinigaglia, Fracasso e Ruzzante

#### Il Consiglio regionale del Veneto

##### VISTI:

- l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione il quale prevede che “...*Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all’attuazione ed all’esecuzione (...) degli atti dell’Unione europea (...)*”;
- l'articolo 18, primo comma, dello Statuto della Regione del Veneto il quale prevede che “...*La Regione conforma la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall’ordinamento europeo, contribuisce alla determinazione delle politiche dell’Unione europea, partecipa alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi europei e provvede all’attuazione e all’esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell’Unione europea...*”;
- l'articolo 33 dello Statuto della Regione del Veneto il quale prevede che il Consiglio regionale “... *approva annualmente la legge regionale europea e delibera i provvedimenti generali attuativi degli atti dell’Unione europea*” e formula “*atti d’indirizzo generale al Presidente della Giunta e alla Giunta (...)* per quanto attiene ai rapporti con l’Unione europea, lo Stato, le Regioni e gli enti locali... ”;
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 “Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea”;
- la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 “Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all’attuazione del diritto e delle

politiche dell'Unione europea" e, in particolare, l'articolo 6 che prevede che ogni anno il Consiglio regionale si riunisce in una o più sedute in Sessione europea al fine di esaminare: il disegno di legge regionale europea, il programma legislativo annuale della Commissione europea, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e il rapporto sugli affari europei e che conclude la Sessione europea approvando un apposito atto di indirizzo, che generalmente si concreta in una risoluzione;

- il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 presentato il 23 ottobre 2018 con apposita Comunicazione e denominato "*Mantenere le promesse e prepararsi al futuro*";

- il Rapporto sugli affari europei, relativo alle attività svolte ai fini della partecipazione della Regione del Veneto alle politiche dell'Unione europea, trasmesso al Consiglio regionale il 2 maggio 2019 (rendicontazione n. 146);

- il disegno di legge regionale europea, divenuto progetto di legge n. 450, relativo a "Adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Disposizioni per l'adeguamento della normativa regionale alla direttiva 2013/37/UE e alla direttiva 2009/28/CE. Modifiche della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26, della legge regionale 7 novembre 2013, n. 27 e della legge regionale 24 febbraio 2015, n. 2 (legge regionale europea 2019)";

- la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea trasmesso al Consiglio regionale dal Presidente della Regione l'11 gennaio 2019 (rendicontazione n. 134);

- la relazione sull'attività svolta nel 2018 dal GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale), conformemente a quanto previsto dalla legge regionale 12 ottobre 2012, n. 41 "Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) "Euregio senza confini r.l.", che ne ha disposto la costituzione e che prevede che la Giunta regionale riferisca periodicamente al Consiglio regionale sulle iniziative intraprese e da intraprendere in relazione all'attuazione della legge (rendicontazione n. 161);

- i pareri delle Commissioni consiliari Seconda, Terza, Quinta e Sesta, espressi per le questioni di competenza, ai sensi dell'articolo 51, comma 1, del Regolamento, nelle sedute del 3, 4 e 5 dicembre 2019;

- il parere espresso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, dalla Prima Commissione consiliare, referente in ordine Sessione europea regionale, in ordine al Rapporto sugli affari europei, alle relazioni e al progetto di legge n. 450, nella seduta del 11 dicembre 2019;

#### PRESO ATTO:

- del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, che presenta i diversi campi di intervento sui quali la Commissione europea dirigerà la sua azione e che prevede, in particolare, quindici nuove azioni, finalizzate sostanzialmente a completare l'attuazione delle dieci priorità della Commissione Junker in scadenza nel corso del 2019;

- del Rapporto sugli affari europei (rendicontazione n. 146) relativo alle attività svolte nell'ambito della partecipazione della Regione del Veneto alle politiche dell'Unione europea, che si articolano in sezioni che ripercorrono le informazioni richieste ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 26 del 2011, ossia:

- 1) lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea, le disposizioni procedurali adottate per l'attuazione, i risultati conseguiti, le criticità riscontrate;

- 2) le iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale, tenendo conto del programma legislativo e di lavoro approvato annualmente della Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;
  - 3) le posizioni sostenute nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni;
  - 4) le questioni sollevate nel Comitato delle regioni e nell'ambito del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei;
  - 5) lo stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione europea ed, in particolare, le prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee;
  - 6) le eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione;
- del disegno di legge regionale europea 2019 (progetto di legge n. 450) relativo a “Adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Disposizioni per l'adeguamento della normativa regionale alla direttiva 2013/37/UE e alla direttiva 2009/28/CE. Modifiche della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26, della legge regionale 7 novembre 2013, n. 27 e della legge regionale 24 febbraio 2015, n. 2 (legge regionale europea 2019)” che reca:
    - 1) disposizioni di modifica della legge regionale 24 febbraio 2015, n. 2 (legge regionale europea 2014) che, in attuazione della direttiva 2013/37/UE, agli articoli 15,16 e 17 dispone in materia dei c.d. *open data*, ovvero del riutilizzo dell'informazione del settore pubblico;
    - 2) disposizioni di modifica della legge regionale 7 novembre 2013, n. 27 (legge regionale europea 2013) che, in attuazione della direttiva 2009/28/CE, agli articoli 21, 22 e 23, dispone in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
    - 3) disposizioni in materia di rapporti della Regione con l'Unione europea mediante l'integrazione della legge regionale n. 26 del 2011 volta a favorire un maggior coinvolgimento in sede consiliare durante la Sessione europea regionale degli enti locali e dei portatori di interesse presenti nel territorio veneto, alle attività di partecipazione al diritto dell'unione Europea;
  - della Relazione sulla conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea, adottata ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e dell'articolo 6, comma 1, lettera c), della legge regionale n. 26 del 2011, che fa il punto sulle procedure di infrazione a carico dello Stato e che coinvolgono la Regione del Veneto;
  - del parere favorevole delle Commissioni consiliari Seconda ,Terza, Quinta e Sesta sulle rendicontazioni n. 134 e n. 146 e del parere favorevole, espresso dalle medesime, sul progetto di legge n. 450;
  - della Relazione sull'attività svolta nel 2018 dal GECT “Euregio senza confini r.l.” nella quale si dà conto, in particolare, dell'attività relativa alla partecipazione alla programmazione europea;
  - delle relazioni approvate dalla Prima Commissione consiliare ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento;
- CONSIDERATO CHE:**
- la Sessione europea regionale costituisce per il Consiglio regionale l'occasione annuale per riflettere sulla partecipazione della Regione alla formazione ed attuazione del diritto e delle politiche UE nelle materie di competenza regionale e per esprimere indirizzi generali e alla Giunta regionale relativamente all'attività della Regione in quest'ambito, nell'anno di riferimento;

- la legge regionale n. 26 del 2011 conferisce al Consiglio regionale un ruolo attivo nella partecipazione ai piani e ai programmi promossi dall'Unione europea, ai fini di una migliore e più efficace utilizzazione dei fondi europei;
- il Rapporto sugli affari europei, pur costituendo un momento conoscitivo fondamentale per il Consiglio regionale circa lo stato di attuazione e di avanzamento dei programmi regionali cofinanziati dall'Unione europea, essendo riferito all'anno precedente, non sempre consente di apprezzare appieno i risultati raggiunti dagli interventi regionali realizzati e la rispondenza degli stessi agli obiettivi posti dai rispettivi programmi operativi e che, in ragione di tale circostanza, nel corso dei lavori istruttori in sede consiliare sono stati indicati per ogni singolo programma gli avanzamenti e i risultati raggiunti nel corso del 2019;
- l'illustrazione relativa all'andamento e ai risultati ottenuti sia in termini finanziari che di realizzazione dai diversi Programmi cofinanziati dall'Unione Europea, ha evidenziato il buon livello di attuazione complessivo e il sostanziale raggiungimento dei target previsti al 2018 per il conseguimento della riserva di efficacia dell'attuazione, con la conferma delle risorse assegnate ai Programmi;
- le priorità contenute nel Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2019, evidenziate nel Rapporto sugli affari europei, in particolare, sono quelle attinenti: all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, al mercato unico digitale, al completamento dell'unione dell'energia, alle politiche per il futuro dell'energia e del clima, al mercato interno, al miglioramento della legislazione sul mercato unico, al principio di legalità, alla protezione della salute;
- le azioni specifiche del Governo regionale correlate alle predette priorità sono da attuarsi in complementarietà e sinergia con le azioni attivate per mezzo dei Fondi strutturali di investimento europei, così come evidenziato nel Rapporto sugli affari europei, e che come illustrato durante i lavori preparatori possono condursi congiuntamente, creando delle interdipendenze strutturali fra gli stessi;
- l'attuazione dei Programmi cofinanziati dai fondi sviluppo ed investimento europei (SIE) presenta livelli differenziati tra le Amministrazioni centrali e le Autorità regionali italiane responsabili, in termini di efficacia e qualità della spesa oltre che in termini di efficienza di gestione;
- le procedure attuative dei Programmi cofinanziati dai fondi SIE prevedono numerosi requisiti, articolate documentazioni e rigorosi controlli, con conseguente progressivo aumento dell'onere a carico dei richiedenti e dei progetti finanziati;
- in via più generale, va valorizzata l'importanza e il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee, ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità, allegato al Trattato di Lisbona, e della legge n. 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;
- occorre rafforzare gli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;
- la *Task force* per la sussidiarietà e la proporzionalità per “Fare meno in modo più efficiente”, istituita con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea, ha consegnato in data 10 luglio 2018 la sua relazione finale formulando apposite raccomandazioni volte a spronare la Commissione europea ad individuare nuove modalità operative per un maggiore coinvolgimento delle Autorità locali e regionali nella formulazione delle politiche dell'Unione, al fine di migliorare la sua legislazione e renderla più efficace;

- il predetto rapporto finale della Task Force, in sintesi, ha messo in evidenza:
  - 1) la necessità di migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà sviluppando, a Trattati vigenti, una metodologia di controllo comune e condivisa tra tutti gli attori coinvolti nel controllo di sussidiarietà (attraverso un griglia di valutazione allegata al rapporto), garantendo che il controllo di sussidiarietà sia esteso a tutte le fasi del procedimento legislativo europeo e non solo – come attualmente - alla sua sola fase iniziale;
  - 2) una serie di modalità finalizzate ad un maggior coinvolgimento delle autorità regionali e locali nella definizione e nell'attuazione delle politiche dell'UE, rinviandosi l'estensione da 8 a 12 settimane del termine a disposizione dei Parlamenti nazionali per trasmettere pareri motivati per la non corretta applicazione del principio di sussidiarietà ad una futura eventuale revisione dei Trattati;
- la Commissione europea, al fine di dare attuazione alle raccomandazioni della Task force, ha presentato il 23 ottobre 2018 la comunicazione intitolata "I principi di sussidiarietà e proporzionalità: rafforzare il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE" (COM(2018)703) nella quale ha annunciato le seguenti iniziative:
  - a) promuovere un'interpretazione comune della sussidiarietà e proporzionalità;
  - b) promuovere una maggiore partecipazione degli enti locali e regionali provvedendo, da un lato, a una modifica degli orientamenti per legiferare meglio allo scopo di sottolineare l'importanza di cogliere i punti di vista e l'esperienza degli Enti locali e regionali e, dall'altro, a rivedere i questionari per le consultazioni pubbliche per includervi aspetti di interesse per gli Enti locali e regionali e per le Assemblee regionali;
- il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, nel suo intervento del 22 novembre 2019, in occasione della 9<sup>a</sup> Assise della Sussidiarietà, tenutasi a Roma presso l'Aula del Senato, in qualità di Vice Coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e di membro del Comitato delle Regioni, ha sottolineato l'importanza del rispetto da parte dell'Unione europea dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità affinché essi possano svolgere appieno la loro funzione di filtro e salvaguardia delle competenze regionali attraverso una rinnovata "governance" europea che valorizzi maggiormente il ruolo delle identità nazionali e locali e del Comitato delle Regioni nelle fasi di formazione e attuazione delle politiche dell'Unione europea e degli atti che di esse ne sono espressione;

### **MANIFESTA IL SEGUENTE INDIRIZZO**

- 1) proseguire con impegno nelle attività volte a rafforzare ulteriormente le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale per migliorare la programmazione dei lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, in modo che siano approvati in tempo utile i pareri espressi nell'ambito delle verifiche di merito e del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei e del dialogo politico con le Istituzioni europee, previsto dall'art. 9 della legge n. 234 del 2012;
- 2) proseguire con impegno nelle attività volte a rafforzare ulteriormente il ruolo attivo del Comitato delle Regioni, quale importante momento di rappresentanza delle identità regionali e locali, nella fase di formazione e attuazione delle

politiche dell'Unione europea relative ai settori che riguardano maggiormente l'amministrazione locale e regionale come la sanità, l'istruzione, l'occupazione, la politica sociale, la coesione economica e sociale, i trasporti, l'energia e i cambiamenti climatici;

3) adoperarsi *nelle opportune sedi* affinché sia data attuazione al comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: "*Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano*"; in modo da facilitare l'individuazione degli atti europei, che incidono su materie di competenza statale e regionale evidenziandosi che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui si intrecciano competenze legislative dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica da parte delle Regioni alla fase ascendente potrebbe facilitare non solo l'applicazione del predetto articolo 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire, ma anche la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle regioni e province autonome;

4) adoperarsi perché venga attuato, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, l'articolo 24, comma 2, della legge n. 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle Regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell'art. 6, comma 4 della medesima legge n.234;

5) dare effettiva attuazione al comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale n. 26 del 2011, il quale prevede che "*il Consiglio regionale e la Giunta regionale si informino reciprocamente e tempestivamente in ordine alle attività svolte e adottino, anche tramite la costituzione di nuclei regionali di valutazione degli atti dell'Unione europea, ogni misura necessaria a favorire il massimo raccordo tra le strutture regionali, al fine di consentire l'espressione di una posizione unitaria della Regione ed una sua più efficace partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto dell'Unione europea*" e provvedere, pertanto, alla costituzione, presso la Giunta e il Consiglio di nuclei regionali per la valutazione degli atti dell'Unione europea;

6) per la fase ascendente, relativa alla formazione degli atti dell'Unione europea:

a) partecipare alla formazione dei progetti di atti europei di interesse regionale mediante la formulazione delle osservazioni di cui alla legge n. 234 del 2012 e alla legge regionale n. 26 del 2011, impegnando altresì le strutture regionali della Giunta e del Consiglio ad assicurare il massimo raccordo nell'utilizzo degli strumenti volti a garantire una consapevole partecipazione delle Autorità locali e regionali anche attraverso lo strumento dei nuclei regionali per la valutazione degli atti dell'Unione europea, con funzioni di monitoraggio delle attività di rilevanza europea, così come previsto nella legge regionale 26 del 2011, integrata sul punto con la legge europea

- regionale del 2018 ;
- b) partecipare attivamente ai negoziati relativi alla programmazione post 2020 al fine di scongiurare che all’allocazione di risorse su nuove priorità politiche consegua il ridimensionamento delle risorse destinate ad altre politiche;
- 7) per la fase discendente, relativa all’attuazione del diritto dell’Unione europea nell’ordinamento regionale:
- a) demandare alle strutture regionali della Giunta e del Consiglio la verifica della conformità delle leggi regionali all’ordinamento europeo, al fine di proporre gli adeguamenti che si rendono necessari per la predisposizione del progetto di legge regionale europea annuale;
- b) assicurare nello svolgimento della fase discendente il massimo raccordo tra le strutture regionali della Giunta e del Consiglio;
- 8) valorizzare, nelle opportune sedi, le occasioni di coinvolgimento dei soggetti beneficiari delle risorse messe a disposizione dai fondi europei, al fine di fruire di una concreta esemplificazione in ordine agli interventi ammissibili per ottenere i finanziamenti, nonché di riscontrare, con maggiore apprezzamento, l’attuazione e l’efficacia degli stessi;
- 9) sviluppare sia nelle fasi di programmazione che di attuazione dei diversi Programmi relativi ai Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE), e in particolare tra i Fondi FSE e FESR, ogni possibile sinergia e complementarietà, privilegiando strumenti e progettualità che integrino gli interventi sul capitale umano e le persone con quelli strutturali e infrastrutturali, tanto a livello di imprese che di soggetti pubblici e cittadini, al fine di aumentare gli impatti degli investimenti effettuati sull’economia, la società, l’ambiente del Veneto;
- 10) rappresentare e proporre alle altre Regioni e alle Amministrazioni centrali l’applicazione di criteri che premino l’efficacia della spesa e l’efficienza di gestione dimostrate nell’attuazione, in sede di assegnazione delle risorse ai prossimi Programmi regionali cofinanziati dai Fondi SIE;
- 11) di proseguire nello sforzo di semplificazione del quadro normativo unionale, nazionale e regionale, adoperandosi nelle opportune sedi per razionalizzare le procedure amministrative e per rafforzare la capacità amministrativa, in particolare dei Comuni più piccoli;
- 12) aumentare, in coerenza con tutti i principi comunitari di tutela in materia ambientale finalizzati ad un progressivo miglioramento dell’ambiente, l’efficienza del rapporto pre-contenzioso, provvedendo a stimolare presso le Istituzioni comunitarie una diversa considerazione della valutazione ambientale, attraverso la verifica dell’effettivo miglioramento delle variabili ambientali operata con una valutazione della tendenza favorevole, in luogo della mera registrazione dei singoli parametri ambientali, misurati oltre determinati limiti per un certo numero di volte. Infatti, in ragione di eventi non governabili, quali ad esempio le forti perturbazioni meteorologiche su area vasta ovvero i cambiamenti climatici in atto, possono essere registrati valori puntuali di variabili ambientali non congruenti con le tabelle europee pre-codificate ma ininfluenti sul trend di miglioramento su base temporale più ampia;

### **IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE**

- 1) *“ad intervenire presso il Governo, in tutte le sedi istituzionali anche europee, e presso i parlamentari europei, affinché non vengano meno il modello ed i finanziamenti per le politiche di coesione senza penalizzazioni per le regioni più*

*sviluppate*”, ribadendo quanto già affermato con la Risoluzione approvata in data 12 dicembre 2018, in occasione della Sessione europea regionale del 2018, e con la Risoluzione approvata in data 27 marzo 2018;

2) a monitorare la capacità del Sistema Veneto nel suo complesso di attrarre i fondi dell’Unione europea, coadiuvando i vari soggetti veneti, possibili beneficiari di detti fondi, nella progettazione e nel rinvenimento di partner internazionali potenziando, a tal fine, le competenze professionali regionali e le strutture regionali della Giunta e del Consiglio appositamente preposte a tale attività;

3) a monitorare, anche con riferimento alla attività di programmazione regionale, l’evoluzione del Piano europeo sul clima European Green Deal, definito Green New Deal, comunicato dalla Commissione al Parlamento europeo per rendere l’Europa il primo continente neutrale dal punto di vista climatico, stimolando l’economia, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone e l’ambiente, con l’obiettivo di una Europa decarbonizzata al 2050;

4) ad informare periodicamente il Consiglio regionale e le Commissioni consiliari, per i rispettivi ambiti di competenza, sullo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall’Unione europea, mettendo a disposizione dati tecnici e finanziari;

5) ad informare il Consiglio sul seguito dato alle iniziative dell’Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

6) a valorizzare nell’organizzazione degli uffici regionali una regia unitaria per la programmazione di tutti i Fondi europei e ad individuare forme di raccordo con gli uffici del Consiglio regionale, anche attraverso i nuclei regionali di valutazione degli atti dell’Unione europea.

I contenuti della presente Risoluzione sono inviati: alla Presidenza della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, al Ministro per le Politiche europee, al Ministro per la coesione territoriale, al Presidente del Comitato delle Regioni, al Presidente della Commissione europea, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, affinché abbia la massima diffusione tra le Assemblee legislative regionali e delle Province autonome.